

Il Presidente di Radio Maria Vittorio Viccardi intervistato da Padre Livio 11 maggio 2026

Direttore Padre Livio Cari amici di Radio Maria adesso abbiamo un ospite importantissimo, abbiamo il nostro Presidente di Radio Maria, Vittorio Viccardi, che è anche il Presidente della Famiglia Mondiale, il quale questa mattina ci farà una bella esposizione della situazione, della presenza di Radio Maria in Italia e poi di Radio Maria in Africa. Lui è, diciamo così, è quello che conosce meglio di tutti la situazione; quindi, potrà darci veramente una visione molto reale di quello che sta facendo Radio Maria a servizio della Chiesa e anche dell'umanità. Bene, Vittorio, ci sei?

Presidente Vittorio Viccardi Sì, pronto. Buongiorno Padre Livio, buongiorno a tutti gli ascoltatori.

Direttore Padre Livio Ecco, allora ti do la parola, poi ogni tanto magari se c'è qualche cosa da domandarti mi permetto di farti qualche domanda di approfondimento.

Presidente Vittorio Viccardi Va bene Padre Livio, grazie. Allora, hai detto Italia. In Italia Radio Maria è presente ormai da quasi 40 anni di attività ed è il perno, l'inizio, il riferimento di tutte le Radio Maria. È stato così sin dall'inizio, nel momento in cui sono arrivate le prime proposte, le prime chiamate anche da altre parti del mondo. L'attività in Italia è consolidata, ha una rete invidiabile, più di 850 ripetitori sparsi in tutto il territorio nazionale e comprende anche oggi, da alcuni anni, un'espansione nella rete digitale, praticamente il DAB che si trova nelle nuove autovetture da circa quattro-cinque anni e che si ascolta direttamente anche con delle radioline apposite. Questa rete, Padre Livio, che è una rete tutto sommato consolidata, che il Presidente Emanuele Ferrario e la generosità degli ascoltatori italiani ci hanno permesso di consolidare nel tempo, è una rete che comunque costa, è una rete molto efficiente, tanto che sappiamo tutti che il segnale di Radio Maria arriva ovunque. E però questo è anche frutto di un grande lavoro, di lavoro di manutenzione ordinaria, straordinaria e di tante persone dietro le quinte che lavorano ogni giorno. Dall'altra parte la redazione e il lavoro che comunque voi fate ogni giorno è anche un lavoro di produzione enorme e fa arrivare Radio Maria nelle case e nelle macchine. Radio Maria è iniziata con il solo segnale radiofonico nel 1987, ma oggi la realtà, il lavoro di produzione, è veramente molto importante, perché comunque se gli ascoltatori, quelli storici, ricordano l'invio costante delle cassette, poi dei CD, oggi c'è tutto un lavoro di preparazione dei file che si chiamano in gergo podcast, predisposti nel sito. È arrivato il mondo Internet dagli anni '90 e si è sviluppato sempre di più dal 2000 e oggi anche la parte che viene definita on demand, quindi di registrazione, implica un grandissimo lavoro ogni giorno di tante persone; un ringraziamento particolare veramente a tutti i ragazzi e a tutti coloro i quali collaborano ogni giorno, oltre a te Padre Livio, che li guidi, e Roberta che è sempre operativa con un grandissimo lavoro e attenzione a tutti i dettagli della radio. Però ovviamente questa è la parte diciamo radiofonica, ma devo dire che poi Radio Maria è conosciuta per i suoi contenuti, per l'impronta che comunque hai

dato tu dall'inizio, Padre Livio, e che è qualcosa di unico nell'ambito della radiofonia nel mondo. Io non vengo da un'esperienza radiofonica, ma lavorando per l'espansione del segnale di Radio Maria nel mondo e confrontandomi con tante realtà anche di radiofonia religiosa o delle radio cristiane, oltre che le radio commerciali, è difficile, se non impossibile, trovare una realtà dove c'è prima di tutto la struttura della programmazione che è totalmente dedicata e praticamente si organizza con volontari. Quindi è la parte, diciamo, del trovare conduttori, ma soprattutto conduttori di livello che comunque ogni giorno portano avanti questo grande lavoro di contenuti, perché Radio Maria, oltre a essere un riferimento da un punto di vista spirituale attraverso la Liturgia delle Ore, le preghiere, l'attenzione particolare alle Sante Messe, ovviamente fa anche un grandissimo lavoro di formazione religiosa, catechetica, oltre ad altri contenuti che fanno riferimento ad argomenti più svariati della Dottrina sociale della Chiesa. Radio Maria è vicina alle famiglie. Questo grandissimo lavoro è comunque un esempio e un punto di riferimento un po' per tutte le Radio Maria, tanto che tu, padre Livio, spesso incontri sacerdoti Direttori provenienti da tutte le parti del mondo e che vengono qui a incontrarti, a capire come iniziare, come fare all'inizio una trasmissione, come organizzare una redazione, ma soprattutto a captare l'identità di questa Radio Maria che tu dall'inizio hai sempre proposto come una radio di conversione, che nel suo palinsesto deve dare queste parole e questo riferimento. Ecco, ovviamente, questa impostazione ha avvicinato tante persone e il volontariato di Radio Maria è un po' la sua grande unicità, perché non è solo un essere attirati dal microfono, ma è anche qualcosa che si è ricevuto ascoltando la radio e per cui è una naturale conseguenza offrirsi, cercare di aiutare, cercare di condividere questo grande palinsesto e questo segnale che viene trasmesso ventiquattro ore su ventiquattro ed è praticamente una sorta di presenza costante durante il giorno e nella vita delle persone. Le chiamate di Radio Maria sono state anche dalle periferie; è stato naturale quindi porre Radio Maria anche al servizio di quella che viene definita la promozione umana. Ecco, la presenza di Radio Maria in luoghi anche molto difficili ed emarginati come le carceri, gli ospedali o le RSA, è stata una naturale evoluzione in questi anni, tanto che questa presenza capillare, oltre ai grandi luoghi di spiritualità, ai santuari e alle chiese e alle parrocchie di ogni giorno, sono fonte di questa presenza, di porre il microfono, pregare insieme in questi luoghi ed è possibile farlo attraverso un esercito di volontari che quotidianamente si offre a disposizione, si organizza e realizza in diretta quello che onestamente nessuno riesce a fare, perché vuol dire essere presenti sul territorio, variare completamente i luoghi di spiritualità, ma come ho detto anche luoghi difficili, luoghi dove Radio Maria è chiamata alle vere e proprie opere di misericordia, a essere presente. Questo implica una grande organizzazione, ma anche una semplificazione del lavoro. È un lavoro che comunque viene adattato alle persone che si formano a poco a poco, insomma, praticamente quasi un gruppo ogni provincia ed è anche un lavoro di formazione. Creare i collegamenti con lo studio centrale è anche tutto sommato un orgoglio per i nostri volontari che comunque ci permettono di essere presenti ogni giorno. Lo diamo per scontato, ma vedo che le altre Radio Maria incominciano a cercare di seguire questo modello, che ovviamente necessita di un'esperienza, di un lavoro che comunque dura anni. Quindi Radio Maria Italia si basa proprio su questo aspetto, su questo rapporto diretto con l'ascoltatore, col volontario, e diventa una proposta, una proposta anche personale, padre Livio. Radio Maria in questa proposta personale sicuramente ha cambiato la vita a tante persone. È un'adesione, è

una chiamata e quindi non è solo una chiamata dei vescovi nel mondo, ma è anche una chiamata a tutti coloro i quali pregano ogni giorno con Radio Maria, ma al tempo stesso aiutano in qualche forma nel volontariato, o anche materialmente ci sostengono, perché ovviamente questo lavoro – essendo un lavoro importante, tecnologico – implica anche una grande serietà. Quindi di Radio Maria Italia, dire che è stata la base e l'ascoltatore italiano, attraverso il suo ascolto, si può in qualche modo un po' definire partecipe, missionario e poi un grande aiuto di evangelizzazione anche per gli altri Paesi. Ovviamente, questo lavoro poi che ci porta negli altri Continenti implica un'organizzazione per ogni Continente con dei gruppi di lavoro che comunque oggi sono molto consolidati sul territorio. Nell'immaginario di tutti, soprattutto qui in Italia, ovviamente la grande impresa della missionarietà in Africa è quella che desta maggiore interesse, maggiore curiosità, anche perché nelle nostre famiglie c'è stata sempre una grande tradizione di missionarietà e molti religiosi sono partiti proprio per riuscire a portare la testimonianza del Vangelo anche in questi luoghi sperduti e lontani che all'inizio non sono stati per niente facili, soprattutto nell'approccio. Ritenevo doveroso parlare appunto dell'infrastruttura italiana, del grande lavoro che comunque si sta facendo nella nostra Radio Maria Italia, che poi è stato il trampolino di lancio per tutte le chiamate della Chiesa nel mondo. Quindi Radio Maria è anche una proposta che ci invita a partecipare a livello missionario, che cambia la vita. Io stesso, la mia vita è stata realmente cambiata da questa attività mondiale, da questo grande coinvolgimento e da quello che comunque viene spesso chiamato "progetto Radio Maria", che in realtà non è altro che un riproporre l'identità di quello che è stato fatto in Italia cercando di formare e di portare questa esperienza in tutte le parti del mondo, in tutte le chiese e in tutte le varie realtà. È un po' vivere la Chiesa Universale anche perché all'interno di Radio Maria operano molte persone: la Redazione, i tecnici che fanno manutenzione ordinaria e straordinaria, i conduttori spesso sono un esercito di sacerdoti religiosi che ogni giorno comunque partecipano ai programmi di Radio Maria, i moltissimi volontari. Tutti conoscono la ricchezza di Radio Maria e dei suoi collaboratori. L'Africa ha circa 500 sacerdoti che ogni giorno lavorano alla programmazione di Radio Maria nei 27 Paesi in cui siamo presenti. Questo è un lavoro che comunque ha una continuità e noi siamo chiamati, attraverso anche le varie organizzazioni, a cercare di rispondere a queste chiamate della Chiesa. Oggi chiamare Radio Maria, tutto sommato, per un vescovo è quasi un fatto normale in alcuni posti del mondo, perché si sa Radio Maria è una radio in prima linea, è un mezzo di comunicazione semplice, ma che arriva sempre. Come dicevamo prima a proposito di questo aspetto della multimedialità che si incontra anche nei siti Internet e negli streaming dei cellulari, nelle auto, o addirittura nelle televisioni sul digitale terrestre. Quindi la grande esperienza che è stata fatta in questi anni è che comunque, normalmente, quando veniamo chiamati si riesce sempre a dare uno strumento alla Chiesa, una voce per le comunità che magari alcune volte nel mondo sono comunità molto ridotte o minoritarie o addirittura perseguitate. Quindi un ringraziamento particolare a tutti gli ascoltatori italiani per tutto quello che hanno fatto in questi anni. È un ringraziamento che viene soprattutto dagli ascoltatori degli altri Paesi. Insieme è stato fatto veramente un piccolo miracolo. Devo dire che oggi, se ci si ferma un attimo solo a pensare alle problematiche che ci sono ogni giorno sulle varie reti, si dice che non è facile riuscire a percepire come questa organizzazione è arrivata su ogni Continente, su ogni Paese. Devo dire che è un progetto dove in qualche modo la Madonna ha veramente messo

la sua mano, normalmente non sarebbe stato possibile riuscire a fare una rete nazionale, ma in realtà anche mondiale, perché tu, padre Livio, spesso fai programmi a livello mondiale e riesci a fare comunque una preghiera universale in diretta ascoltata da milioni di ascoltatori in tutto il mondo.

Direttore Padre Livio Bene Vittorio, hai fatto un panorama straordinario, l'ho seguito con estremo interesse. Adesso per quanto riguarda l'Africa ci puoi descrivere le problematiche che ci sono? Io ho guardato con ammirazione, con entusiasmo la presenza delle Radio Maria, nel viaggio del Papa. La presenza tecnica dei vari Studi Mobili, ma anche della gente che supportava con grande entusiasmo. L'impressione è che ci sia una grande vitalità, una grande adesione. Anche se adesso hanno bisogno ancora di molto supporto però il futuro si prospetta molto positivo. Ecco, vorrei che tu dessi una descrizione di questo.

Presidente Vittorio Viccardi Nei viaggi del Papa è stata visibile la presenza di Radio Maria; l'abbiamo vista anche ieri (10/05/2026) in Piazza San Pietro c'erano i volontari con le bandiere di Radio Maria e con quel grandissimo velo lungo che praticamente faceva da confine a tutto il porticato di San Pietro. Ecco, lo stesso entusiasmo e forse anche in maniera naturale e gioviale nelle manifestazioni che comunque ha l'Africa e soprattutto la sua Chiesa giovane. Quello che stupisce in Africa è la grandissima partecipazione di giovani, una popolazione giovane, ma Radio Maria è veramente un progetto giovane. Siamo presenti in 27 Paesi, è un lavoro iniziato praticamente più di 30 anni fa. L'inizio non è stato facile perché praticamente siamo stati chiamati dai missionari italiani presenti sul territorio; poi siamo stati chiamati in Paesi come il Mozambico, come l'Uganda da missionari storici che comunque erano presenti sul territorio da decenni, che avevano conosciuto la programmazione di Radio Maria e che avevano visto in una radio semplice la possibilità di un grande strumento, soprattutto per l'Africa. Con i grandi sforzi di Emanuele Ferrario, che ha fatto i primi viaggi in Burkina Faso, in Uganda, in Tanzania, a poco a poco si è riuscito a capire anche come riuscire a organizzare queste reti. Ricordo bene un programma che avevi fatto tu, padre Livio, con Emanuele Ferrario, in cui avevate parlato di questo grande progetto dell'Africa. Sono passati circa 25 anni e c'è stata proprio la proposta e l'adesione di fare anche delle radio africane, non solo delle radio presenti nelle grandi città, ma di fare delle reti come avevamo fatto noi nelle prime radio europee e dell'America Latina. Posso dire che oggi è una scommessa vinta ma che non manca di problemi, ovviamente. In tutti questi 27 Paesi abbiamo circa 200 ripetitori, gli ultimi li stiamo praticamente realizzando quest'anno in vari Paesi, soprattutto in Tanzania, Congo, Nigeria; presentano ovviamente le difficoltà che si sono presentate anche all'inizio in Italia come l'aspetto della manutenzione ordinaria e straordinaria, la gestione del ripetitore, ma anche di gestione dell'energia elettrica. Ecco, merita un capitolo a parte l'energia elettrica che fa andare i trasmettitori. Una radio funziona dando energia elettrica a dei trasmettitori che creano un segnale che di solito si diffonde con varie potenze. A seconda delle varie potenze si riesce a coprire più territorio. In Africa non sono necessarie grandi potenze perché poi non c'è tanto inquinamento elettromagnetico, ci sono poche radio e per cui, tutto sommato, alla fine il segnale corre abbastanza bene. Il discorso dell'energia è un problema per noi, immaginatevi in Africa. Cioè i costi dell'energia elettrica sicuramente sono quasi raddoppiati in

Africa. Ma la differenza rispetto a noi è che comunque è difficile per l'infrastruttura dell'energia elettrica nazionale dei Paesi africani gestire questo segnale per le 24 ore. Il più delle volte queste centrali erogano addirittura in grandi città il segnale dell'energia elettrica per poche ore e poi la gran parte del tempo, se si vuole continuare bisogna alimentare i segnali dei trasmettitori con i generatori a gasolio. Le ultime crisi energetiche delle guerre che comunque sono in essere hanno portato i costi del gasolio in un'Africa a raddoppiare, ma forse il calcolo è due volte e mezzo, quasi tre volte in più, specie nelle zone più remote, perché poi c'è anche la logistica di trasporto. Quindi ovviamente per Radio Maria, e un po' per tutti i mezzi di comunicazione, questo è stato un grande problema, tanto che molti mezzi di comunicazione hanno ridotto sensibilmente le ore di trasmissione. Noi stiamo cercando comunque di aiutare e di continuare con i nostri segnali. Fino adesso ci siamo riusciti anche grazie al vostro aiuto. Da alcuni anni stiamo comunque provvedendo, insieme a questa infrastruttura dell'energia elettrica e generatori, ad affiancare dei sistemi a pannelli solari che possono integrarsi nel momento in cui con batterie viene a mancare l'energia elettrica; con il sole accumuliamo nelle batterie energia e riusciamo a coprire le mancanze. Ci stiamo impegnando con un programma a 3-5 anni per riuscire a provvedere di tutti questi sistemi proprio per fare in modo che a poco a poco le nostre Radio Maria siano anche tutto sommato non dico indipendenti energeticamente, ma in qualche modo riescano a calmierare molto i costi dell'energia elettrica integrandosi con questi sistemi. Ecco, su questo c'è una grande gara di solidarietà. Adottare un sistema a pannelli solari, un sistema di generatori è comunque molto importante ed è come adottare l'evangelizzazione su questi Paesi. Ecco, voglio ricordare che la metà di questi 27 Paesi ha reti nazionali. Quindi calcoliamo che con 15-20 ripetitori si riesce a fare già un'ottima copertura di Paesi con una vastità media come può essere più o meno un'Italia. Poi quando andiamo a parlare di Paesi enormi come il Congo o come la Tanzania o anche la Nigeria, che hanno anche una popolazione molto capillare, allora ovviamente riusciremo a fare una copertura ottimale se avremo almeno 30-40 ripetitori sul territorio. Noi comunque siamo sulla buona strada da questo punto di vista e la Chiesa comunque ce lo riconosce. Una cosa che a me ha stupito molto in questi anni, per noi che abbiamo vissuto un pochino la storia insieme, è quello di essere riusciti a fare la rete della Nigeria che solo 10-15 anni fa appariva impossibile, soprattutto per la situazione del Paese. Il Paese è molto diviso, come tutti sappiamo, c'è una forte presenza musulmana. I cristiani, comunque, sono una minoranza importante, diciamo nell'ordine del 20-25%, molto radicati in zone del Paese, però poi ci sono Diocesi che si devono confrontare anche a nord con la parte più islamica. Ecco, era quasi impossibile avere frequenze, a poco a poco si sta realizzando una rete su tutte le città principali della Nigeria. Mancherebbe Lagos, dove stiamo ancora aspettando le concessioni di frequenza. Tutto questo però viene ripagato, come dicevi tu, dal grande entusiasmo della popolazione. Devo dire che Radio Maria in Africa ha una funzione di identità nella Chiesa. Come dicevo, la Chiesa oggi normalmente chiama e i vescovi chiamano Radio Maria come una grande opportunità per loro di ottimizzare il messaggio e il grande lavoro che c'è da fare sul territorio africano. Una radio oggi è sempre lo strumento più importante e più diffuso nella società civile. È vero che comunque esiste anche la televisione, ma la televisione serve più che altro per grandi eventi, magari più sportivi, Padre Livio, non per un ascolto continuo. La radio è ascoltata continuamente, la radio entra nella vita sociale delle persone. La radio è vissuta come lo strumento accanto alla

popolazione e con la radio ecco che in maniera naturale avevamo parlato di promozione umana nella nostra Italia, parlavamo di RSA, ospedali, carceri. In Africa la promozione umana è quella di arrivare lontano, di formare veramente alla condivisione alla coesione sociale, alcune volte ai diritti, alla famiglia, essere presente ovunque. Già solo l'entusiasmo, il privilegio di avere il segnale radiofonico che arriva vuol dire essere comunque parte veramente della Chiesa per molti africani. Ecco, questo è un grandissimo lavoro, è un lavoro che ci dà l'opportunità anche di incidere nella società civile, nel senso buono del termine. Vuol dire veramente dare la capacità anche agli africani di valorizzare la propria umanità, la persona umana. Questa sarà una fortuna per la società civile africana che avrà comunque un mezzo di comunicazione al servizio della Chiesa che potrà essere presente con informazioni corrette innanzitutto. Nei Paesi africani spesso c'è una grande disinformazione che divide le varie etnie, le varie tribù. E invece il messaggio di pace della Chiesa è un messaggio comunque di unità, di fratellanza e che vince poi quello che possono essere le grandi divisioni e i grandi conflitti che hanno martoriato l'Africa. Quindi devo dire che oltre a essere comunque un segnale, la radio da noi nasce nei nostri Paesi anche come segnale sulle emergenze civili, sulle comunicazioni da dare alla popolazione immediatamente. Ecco, da questo punto di vista immaginatevi questa funzione in Africa, una funzione comunque veramente importante, quella di Radio Maria che ha fatto anche durante le pandemie, ha valorizzato la persona umana, le scelte nella vita delle persone, le scelte importanti e anche l'istruzione, l'alfabetizzazione. Le Radio Maria in Africa sono veramente dei prontuari di tutte le necessità. Ecco, questo viene riconosciuto poi quando arriva il Papa ed è anche per questo che comunque si va e si presenzia cordogliosamente al rappresentante di Cristo in Terra, lo si incontra nella propria vita, ma lo si incontra con grande orgoglio con la maglietta di Radio Maria. Ecco, questo un po' è quello che si vive nella società civile. Ovviamente, Padre Livio, le chiamate sono tantissime, oltre ai progetti che noi conosciamo del Camerun, del Congo, del Mozambico, del Sud Sudan, del Ruanda, c'è sempre da fare, anche se abbiamo coperto magari piccoli Paesi come il Ruanda, il Burundi, l'Uganda, sono praticamente reti efficienti che arrivano quasi ovunque con una decina di ripetitori; però poi c'è sempre da rimettere a posto la manutenzione, c'è sempre da ottimizzare. Noi abbiamo un team di tecnici che dall'Europa va per supervisionare ma anche montare, insegnare a montare, insegnare a fare manutenzione, che è la grande necessità culturale; comunque sia in ambito tecnico e nell'organizzazione del lavoro è importante fare insieme agli africani. Gli africani e la Chiesa africana stanno sfruttando bene questo mezzo di Radio Maria; la Chiesa lavora con Radio Maria, alcune volte dobbiamo tutto sommato lavorare assiduamente anche con i nostri collaboratori, con Jean Paul, con i vescovi perché ci diano dei sacerdoti di livello che possano essere dei lavoratori ma anche dei Pastori al microfono. Non è facile questo ed è anche per questo che diamo molta importanza agli incontri annuali di formazione, alla vicinanza con i sacerdoti direttori; molti ti scrivono, padre Livio, per un supporto, un consiglio e questo direi che è determinante. È un po' una logica della grande famiglia di Radio Maria che si può permettere questo proprio perché ha tenacia, costanza nel lavoro e ovviamente impara a ottimizzare quello che si sta facendo nel tempo. In questi più di trent'anni di lavoro dal primo segnale, dal primo ripetitore in Burkina nel 1993, oggi è comunque un lavoro continentale, un lavoro dove alcuni dei sacerdoti di Radio Maria sono anche ricevuti nelle conferenze continentali per capire come fare al

meglio il lavoro dell'evangelizzazione in Africa. E vorrei dire che alcune volte le risposte dei vescovi e dei cardinali in Africa sono state molto precise sulle esigenze della popolazione, c'è una certa maturità che cresce in questa giovane Chiesa e che oggi vediamo anche ai nostri confini. Ecco, quando arrivano i sacerdoti che vengono nelle nostre Parrocchie, che magari vengono dall'Africa, vengono a fare delle sostituzioni è comunque tutto sommato simpatico vedere che tutti conoscono Radio Maria. E quando parliamo di Radio Maria nasce sempre sulle labbra un sorriso. Un sorriso perché la radio è vista come uno strumento popolare nella Chiesa. Per cui vale veramente la pena questo sforzo, questa chiamata a Radio Maria, questo lavoro missionario che stiamo facendo insieme a tutti voi cari ascoltatori.

Direttore Padre Livio Vittorio, è bene sottolineare anche che comunque anche queste Radio Maria africane cercano in tutti i modi di far fronte anche alle loro spese e puntano all'autosufficienza, anche se il cammino da fare è ancora lungo. Per questo siamo a buon punto, però mi pare.

Presidente Vittorio Viccardi Padre Livio hai perfettamente ragione. Quando si va a lavorare nei Paesi in via di sviluppo è importante comunque chiarire un concetto. Quando si inizia a lavorare insieme, anche nella prima selezione delle persone, noi abbiamo sempre avuto il concetto chiaro di sostenibilità. Una Radio Maria, un progetto dev'essere degli africani, nel senso che loro se ne devono fare responsabili. Noi saremo sempre presenti accanto a loro a risolvere quei problemi che magari sono fuori dalla loro portata, magari all'inizio tecnologicamente aiutandoli e dando sempre le migliori soluzioni. Ma devo dire che la differenza l'han fatta in questi anni, dicevo dopo la prima fase, l'adesione, il volontariato africano, un volontariato forse più presente addirittura del nostro; è un'adesione popolare e gli africani hanno capito che Radio Maria è una radio al loro servizio, è una radio per loro della Chiesa, cioè nel senso che partecipa direttamente nella vita della Chiesa, delle loro parrocchie, è presente nelle loro Parrocchie e la stessa Chiesa la vede come uno strumento integrato, nel grande lavoro della missione, dell'evangelizzazione e della formazione cristiana. Ovviamente c'è un lavoro per sostenersi. Oggi le radio africane mantengono nel 75-80% dei casi i loro costi interni, cioè i costi del personale, i costi dell'attività, del volontariato, degli spostamenti e dei costi vivi. Noi incidiamo sulla rete e sui nuovi ripetitori, però la manutenzione ordinaria iniziano a farla loro. Certo, dobbiamo correggere ancora molte cose perché più la rete si espande, più anche per loro devono apprendere meglio l'organizzazione nazionale. Ma devo dire che queste sono radio che comunque hanno capito che sono gli ascoltatori che devono sostenere le loro radio. Per cui quello che mette un pochino in difficoltà oggi no l'Africa sono i costi dell'energia che sono molto elevati, anche perché comunque l'energia elettrica viene molto a mancare. Insomma, qui sono costi dove l'infrastruttura africana, quella delle stazioni elettriche, sarebbe tutta da rivedere. E da questo punto di vista è molto importante per noi riuscire a trovare le soluzioni migliori che possano proiettare anche questo problema in una sostenibilità futura. Però devo dire che comunque il volontariato e gli ascoltatori quando ricevono Radio Maria nelle Parrocchie, fanno anche loro la Mariatona come noi, e in quel periodo si vede esattamente come la gente, gli ascoltatori aiutano il proprio progetto. Del resto, non potrebbe che essere così perché altrimenti avremmo fatto solo delle Radio Maria volute

degli stranieri che non avrebbero presa sulla loro società civile, sulla loro Chiesa. Mentre il fatto che ci siano tanti volontari e soprattutto anche donazioni e costi molto vicini alla sostenibilità, fa sì che ci siano almeno una decina di Paesi che si sostengono e noi praticamente ogni tanto li dobbiamo aiutare nel ricambio dei trasmettitori. C'è un'altra decina di Paesi che mantengono i loro costi ordinari senza problemi e al tempo stesso dobbiamo aiutarli sull'aspetto dei costi energetici, mentre diciamo le radio giovani, le nuove che sono sette o otto, quelle un pochino più piccole ovviamente devono essere ancora un po' supportate.

Direttore Padre Livio Adesso Vittorio vorrei che tu dicessi due parole. Prima di tutto sappiamo che i nostri ascoltatori per dare il loro supporto a Radio Maria usano soprattutto la Banca e la Posta. E ultimamente anche abbiamo aggiunto dei social come Facebook, il sito e blog. Cominciamo ad avere delle offerte, soprattutto da parte dei nuovi ascoltatori che prima non le facevano. Allora vorrei che tu spendessi anche due parole, Vittorio, per far capire quanto sia importante sostenere Radio Maria perché è un momento anche difficile per tutti, c'è bisogno di supporto anche con il 5 per mille.

Presidente Vittorio Viccardi Il 5 per mille, Padre Livio, è lo strumento più semplice per sostenere Radio Maria, non costa nulla nell'ambito della propria tassazione. Nella dichiarazione dei redditi è sufficiente indicare come beneficiario l'Associazione Radio Maria. Questo è il grande strumento che abbiamo in Italia e che comunque permette a tutti di poter contribuire a valorizzare il grande valore delle attività di Radio Maria. Per quanto riguarda invece gli altri canali, hai parlato della banca. Si possono fare le offerte con le carte di credito tramite i siti web o attraverso il servizio informazioni di Radio Maria; oggi è sempre più semplice fare le donazioni e le modalità sono tutte nell'apposita sezione SOSTIENICI del nostro sito. I volontari dell'ufficio informazioni, poi, sono sempre disponibili via telefono. È possibile, inoltre, scegliere di sostenere costantemente Radio Maria con una donazione mensile attraverso la propria banca e lo si può fare telefonando ai numeri di Radio Maria o direttamente attraverso il sito web; ci sono poi degli strumenti nuovi come Satispay. È importante supportare l'attività di Radio Maria in Italia e nel mondo attraverso questi sistemi.

Direttore Padre Livio Vittorio, vorrei anche che tu dicessi una parola sull'importanza dei lasciti che sono comunque una componente non piccola delle offerte.

Presidente Vittorio Viccardi Per quanto riguarda il discorso dei lasciti sappiamo che si può disporre, dopo la morte, dei propri beni per poter valorizzare appunto con il proprio contributo il sostegno dell'attività. Un testamento, un lascito, possono essere non solo il modo per tutelare i nostri cari, ma se lo desideriamo anche mettere come beneficiari anche altri soggetti, altri enti, associazioni, come l'Associazione Radio Maria. È veramente un contributo di generosità che rimane permanente, è un sostentamento per l'attività di Radio Maria veramente importante. Si può fare un testamento olografo, che è un documento che deve essere datato e firmato personalmente e può anche essere revocato senza nessun problema; oppure può essere un documento pubblico ricevuto da un notaio, alla presenza di due testimoni. Questo è un grande aiuto alla missione e al sostegno delle attività di

Radio Maria. C'è un numero di telefono dedicato a chi desidera informazioni proprio sui lasciti testamentari o un indirizzo e-mail.

Direttore Padre Livio Ovviamente sono sempre disponibili i nostri volontari dell'ufficio informazioni. Vittorio, però, per completare questo panorama mi pare che abbia una sua importanza anche l'impegno del SEPA.

Presidente Vittorio Viccardi Il SEPA è importante perché possiamo praticamente dare una cifra costante per ogni mese nell'ambito delle nostre possibilità, decidendo liberamente la cifra da donare. Questa è una donazione mensile, a seconda delle nostre possibilità; si può fare anche una piccola donazione, ovviamente, anche quel caffè giornaliero ma è veramente importante per noi e per la nostra attività.

Direttore Padre Livio Bene Vittorio, hai fatto un bellissimo affresco di Radio Maria Italia e poi dell'Africa. Lascio a te lo spazio per un saluto per gli ascoltatori.

Presidente Vittorio Viccardi Grazie padre Livio, volevo ringraziare innanzitutto tutti gli ascoltatori, i volontari e tutti i collaboratori perché stanno facendo veramente un grandissimo lavoro per Radio Maria. Questa Mariatona vuole essere un momento di riflessione, ma soprattutto anche di spiritualità, perché oltre a un gesto materiale che possiamo fare per contribuire alle attività di Radio Maria si risponde insieme alla chiamata di Maria in un mondo che veramente ha bisogno di questo Messaggio. Le onde di Radio Maria sono una presenza costante, diffondono proprio il Messaggio di Maria e noi vi ringraziamo per tutto quello che potrete fare per continuare, questa grande attività e per aiutarci ad arrivare dove la Chiesa ci chiama.

Direttore Padre Livio Grazie Presidente. Dunque, carissimi ascoltatori, grazie. Facciamo tutti qualcosa e chi non può fare nulla di concreto, faccia una preghiera che è ugualmente preziosa per questa radio di evangelizzazione, perché alla fine la preghiera è una forza incredibile per la conversione delle persone. Però chi può sostenere Radio Maria lo faccia perché tante gocce fanno il mare. È un periodo in cui è difficile trovare dei grandi donatori, però tanti piccoli donatori fanno peso. È quello a cui noi puntiamo per poter andare avanti perché tanto abbiamo fatto, ma il più dobbiamo ancora farlo. Non siamo ancora entrati nei momenti più difficili, dobbiamo prepararci per questo. Grazie per il vostro ascolto, vi benedico e vi assicuro la mia preghiera.